Il Sole 24 ORE
04-NOV-2026
da pag. 22 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 715000 (Data Stampa 0000118)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 118 Data Stampa 118
Data Stampa 118 Data Stampa 118

Rimini prima per crescita, rallenta l'industria

Nel confronto pro-capite sul podio le province di Milano, Bolzano e Bologna

Il valore aggiunto

Centro Studi Tagliacarne: tiene il passo il settore delle costruzioni

ROMA

Nel 2025 Rimini primeggia per aumento della crescita (3,92%), seguita da L'Aquila (+3,69%) e Bologna (+3,39%) a fronte di un incremento medio del valore aggiunto in Italia pari al 2,3% rispetto al 2024.

I dati emergono dall'analisi realizzata dal Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere sul valore aggiunto provinciale a valori correnti del 2025. In valori assoluti, resta salda al primo posto del podio Milano con 67.137,09 euro a testa, seguita da Bolzano e Bologna. Il Nord-Ovest quasi doppia il Sud per valore aggiunto pro-capite con 42.339,78 euro contro il 22.875,35 a fronte di una media nazionale di 34.316,68 euro.

L'industria continua a crescere (+1,75% nel 2025 rispetto al 2024) ma il ritmo appare più rallentato rispetto al resto degli altri settori. In maggiore difficoltà risulta il Nord (+1,37%) staccato dal Centro (+3,12%) - soprattutto per l'effetto traino del Lazio (+4,85%) e, in particolare, di Roma (+6,77%) - e dal Mezzogiorno (+1,90%). Il Sud è contemporaneamente in cima e nelle retrovie dei dati industriali: con Siracusa (+8,82%) e Cagliari (+7,55%) conquista le prime due posizioni nella graduatoria provinciale, ma è agli ultimi posti con Caltanissetta (-3,79%) e Taranto (-2,98%). Nel complesso, il contributo del settore all'economia è passato dal 22,07% del 2000 al 19,68% del 2025.

L'agricoltura l'anno scorso ha invece raggiunto l'incidenza più alta sul totale rispetto agli ultimi 20 anni, salendo a un comunque contenuto 2,33% del valore aggiunto dell'intera economia. «La crescita del valore aggiunto conferma la capacità di tenuta del sistema produttivo italiano, ma i dati evidenziano anche divari territoriali e segnali di rallentamento in comparti strategici come l'industria», commenta il presidente di Unioncamere Andrea Prete. «La sfida - suggerisce - è trasformare la crescita in uno sviluppo più solido e diffuso, sostenendo le imprese negli investimenti, nell'innovazione e nell'apertura a nuovi mercati». Le costruzioni continuano ad avere un'incidenza elevata, nonostante la fine della stagione del superbonus. Nel 2025, il peso del settore ha raggiunto il 5,9% del valore aggiunto complessivo nazionale, sfiorando il massimo storico del 6,06% rilevato nel 2023, con picchi che superano l'8% in Abruzzo sull'economia locale. L'incidenza del comparto sulla "ricchezza" prodotta a livello regionale ha evidenziato nel 2025 livelli più alti di sempre in Piemonte (6,08% contro il precedente primato di 6,05% nel 2023), Liguria (6,60% contro il 6,34% nel 2023) e Toscana (5,79% contro 5,65% nel 2024).

—R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11221 - L.1956 - T.1991



UNIONCAMERE